

06/4/2023

GIOVEDÌ SANTO

SACRALITÀ DEL SERVIZIO



Giovanni 13, 1-15

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Noi conosciamo il racconto dell'Ultima Cena con le parole, che si ripetono nell'Eucaristia: *"Fate questo in memoria di me"*, riportate nei Vangeli Sinottici di Matteo, Marco, Luca e nella prima lettera ai Corinzi, capitolo 11. Ognuno racconta quello che è successo durante l'Ultima Cena.

L'evangelista Giovanni scrive cinque capitoli sull'Ultima Cena, dando importanza al Testamento Spirituale di Gesù, come era usanza nel popolo ebraico.

Giacobbe, prima di morire fa un lungo discorso ai suoi, come Mosè, Samuele, Davide, Salomone...

Anche Gesù fa questo lungo discorso. Noi leggiamo il capitolo 13, ma prosegue fino al capitolo 18.

Il Vangelo di Giovanni non ripete le parole della Consacrazione. Tutto avviene al rallentatore.

Per Giovanni, al di là del *“Fate questo in memoria di me”*, c'è: *“Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi.”*

Dobbiamo togliere dalla testa l'immagine di Gesù seduto al centro con i discepoli accanto.

Qui non sono seduti, ma sdraiati a tavola. È la cena di festa, dove tutti gli invitati sono sdraiati, secondo l'usanza dei signori.

L'Ultima Cena, l'Eucaristia con Gesù è una cena di signori, di persone, che hanno vinto e hanno autorità sulla propria vita.

Non è l'immagine di coloro che si battono il petto, ma è la festa dei signori, di quelli che hanno vinto sulle proprie passioni, su se stessi. **Proverbi 16, 32:** *“Chi domina se stesso vale più di chi conquista una città.”*

Importante è la disciplina interiore.

C'è tanto cammino da fare anche con gli apostoli. Luca racconta che, mentre erano all'Ultima Cena, hanno cominciato a litigare su chi fosse il più importante.

Gli apostoli mangiano, come signori, in questa Cena, che non è la Cena Pasquale, perché manca l'Agnello.

Prima di mangiare era necessario lavarsi i piedi, perché le strade erano polverose e frequentate anche dagli animali.

Mentre stanno mangiando, Gesù *“si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto.”*

L'Eucaristia non è un punto di arrivo, perché la Messa inizia fuori dalla chiesa, dove ognuno si mette al servizio, per farsi mangiare dagli altri.

Gli Ebrei facoltosi indossavano il mantello, sotto il quale c'era la veste.

La veste di Gesù era preziosa, perché tessuta dall'alto, tanto che i soldati non l'hanno tagliata, ma tirata a sorte, perché era un capo unico.

Intorno alla veste c'era una cintura e sotto il perizoma.

Gesù si è tolto il vestito ed è rimasto in perizoma.

Per questo diceva: *“Beato chi non si scandalizza di me.”*

Gesù si presenta con l'abbigliamento dello schiavo. Lo schiavo aveva solo il perizoma e camminava a piedi scalzi.

Perché Gesù si presenta vestito come uno schiavo?

Si mette il grembiule da lavoro e comincia a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli. Era uno scandalo!

Il servizio è importante. Il cavallo di battaglia di Gesù è il servizio e il Regno. Sono le parole, che troviamo spesso sulla bocca di Gesù.

Tornando al cuore del messaggio di Gesù, il servizio deve essere svolto da schiavo.

Ci sono due tipi di servizio:

come diacono, con un servizio libero e liberante, dove si esercitano talenti e carismi in piena libertà,

come schiavo, che non può scegliere, ma deve fare un servizio per forza.

Chi vuole essere grande, si faccia diacono; chi vuole essere il primo si faccia schiavo di tutti. Questo è il Vangelo.

Gesù è partito con quel servizio, che non piaceva a nessuno e che veniva svolto dalle schiave.

Gesù, che era Maestro e Signore, svolge questo servizio: questa è l'assurdità del Vangelo.

Era presente anche Giuda e Gesù lava i piedi anche a lui. Arrivato a Pietro, questi dice: *“Non mi laverai mai i piedi!”*

Noi pensiamo che Gesù è risorto e ha fatto 33 anni di gavetta, ma Gesù ci servirà per l'eternità. Quando andremo in Paradiso, Gesù continuerà a servirci.

Gesù aiuta Pietro a capire: *“Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo... Se non ti laverò, non avrai parte con me.”*

Gesù sta dicendo di lasciarci servire. Bisogna accettare quello che l'altro può darci, senza respingerlo, perché così si crea la comunione.

Dio vuole un rapporto paritario, che dovremmo avere anche fra di noi. Dovremmo essere capaci di servire e farci servire, di donare e ricevere doni, condividendo.

Dobbiamo riuscire a vivere il rapporto paritario, per vivere la vera amicizia tra noi e con Gesù.

Dobbiamo lasciarci amare e servire anche da chi non è proprio simpatico.

Gesù sta dicendo a Pietro che ha bisogno lui di lavare, di fare questo servizio, perché vuole scendere altri gradini.

Il servizio non è un favore, che facciamo agli altri, ma a noi stessi.

Ruskin affermava: -La ricompensa per il lavoro fatto non è quello che si riceve, ma quello che diventiamo.”

Attraverso il servizio, cresciamo.

Pietro è confuso e si chiede dove è quel Gesù, che operava miracoli, fermava i venti, resuscitava i morti...

Gesù passava da un ruolo all'altro.

Togliere la veste significa deporre il proprio ruolo.

Quando dobbiamo incontrarci con gli altri, dobbiamo farlo con amicizia; deve essere un incontro di anime. Dobbiamo relazionarci con gli altri attraverso l'anima.

Ieri sera, il Signore ci ha dato la Parola di **2 Timoteo 2, 7**: *“Cerca di comprendere ciò che voglio dire; il Signore certamente ti darà intelligenza per ogni cosa.”*

Quando Pietro smetterà di fare il padrone del gruppo e si metterà a lavorare, il servizio gli procurerà sapienza e intelligenza.

Molte volte, lavoriamo con le nostre griglie mentali, con le nostre ferite, ma, quando serviamo, riceviamo intelligenza e sapienza per il mistero della nostra vita.

Se esercitiamo i nostri talenti, i nostri carismi e facciamo quello che dobbiamo fare, riceveremo intelligenza, per comprendere la vita.

È importante servire, indipendentemente dal ruolo, che esercitiamo.

Le nostre parole assumono credibilità, unzione, quando abbiamo servito attraverso i nostri carismi e i nostri talenti.

“Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: -Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi.”-

Mentre con l'Eucaristia, il pane e il vino diventano il Corpo e il Sangue di Gesù, attraverso il servizio, noi diventiamo Gesù.

Oggi, si ricorda l'istituzione dell'Eucaristia, ma anche del Servizio sacro.

“Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me.” Galati 2, 20.

Attraverso quel poco che operiamo, diventiamo Gesù nel mondo.

Il mondo non ha capito Gesù e non capirà neppure noi, per quanto ci sforziamo di farci capire dagli altri.

Se non vi permettono di svolgere un servizio, come dice san Francesco, uscite dalla porta ed entrate dalla finestra.

Il servizio è divino.

Se vogliamo diventare “signore e maestri” della nostra vita, dobbiamo servire, anche se ci sono problemi con le persone.

Chi compie un servizio sacro deve sapere che non riceverà alcuna ricompensa, se non quella di diventare Gesù.

C'è necessità di rientrare in noi stessi, per sentire se Gesù vive in noi e vivere con Lui un rapporto più intenso.

Lasciamoci consolare dal Signore, perché il nostro servizio sia pregato.

“Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica.”

Si entra così nella felicità di Dio.

Interagire con gli altri è difficile.

Ci sono due tipi di incontro:

*karmico e *animico.

L'incontro karmico è quando incontriamo persone, che ci devono dare una lezione. È inutile scappare. Dobbiamo chiedere al Signore che cosa dobbiamo imparare da questi incontri. Se allontaniamo determinate realtà, queste ci inseguono.

Gli incontri animici sono quelli delle anime, con le quali si fa un cammino insieme, che può essere per un periodo o per sempre.

Quando Davide è perseguitato da Saul, il Signore suscita l'amico Gionata, che incoraggia Davide ad avere fiducia in Dio.

L'amico è colui che ci incoraggia ad avere fiducia in Dio, nella vita, in noi stessi, nella nostra storia.

Sia negli incontri karmici, sia in quelli animici, le persone e i messaggi vengono da Dio.

Giovanni 13, 20: *“Chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato.”*

Non sempre le persone mandate sono simpatiche, ma questo avviene perché possiamo crescere.

L'accoglienza è il principale messaggio del mondo ebraico.

Dove è Dio?

Accogliete il fratello e avrete accolto il Dio degli Universi.

“Il naufragar m'è dolce in questo mare” (Leopardi). AMEN!